

quello per la ricostruzione della chiesa dell'Annunziata in via Po a Torino, quando aveva proposto soluzioni assai migliori di quelle che furono adottate. Fatti non insoliti a verificarsi nei consessi pubblici dove assai di frequente si dà tanto poco peso (perché non si comprendono dalle maggioranze) ai pareri dei tecnici più competenti ed eminenti.

Del resto è giusto riconoscere che questi risultati si dovevano anche in parte al carat-

tere del conte Ceppi. Aborrente per natura dalle discussioni, quando s'accorgeva che le soluzioni che egli proponeva non erano apprezzate, si ritraeva (come era avvenuto dopo il primo Concorso per la facciata di S. Maria del Fiore); anche quando lo studio che delle questioni aveva compiuto, l'intuito sagace e la esperienza lo facevano convinto della bontà dei suoi concetti. Nè si sforzava in alcun modo di combattere gli inetti ed i presuntuosi e scetticamente lasciava che



Croce dedicata ai caduti di guerra nel cimitero di Torino

(La lampada votiva - opera dello scultore Cerragnoli - aggiunta posteriore)